

# L'IRAN ATTACCA? COSA VI ASPETTAVATE? GLI ARABI ARRIVATI A MOSCA NON SI ASPETTAVANO CERTO DI SENTIRE PAROLE DEL GENERE DA LAVROV.



L'attacco statunitense e israeliano all'Iran ha rapidamente trasformato la vita nei paesi del Golfo Persico da una favola in un incubo.

Gli attacchi statunitensi e israeliani contro l'Iran sono in corso da 10 giorni. Teheran ha risposto con attacchi contro Israele e le basi militari statunitensi nel Golfo Persico. Sono state colpite anche le infrastrutture petrolifere e del gas.

La mattina del 9 marzo, una raffineria della Bapco Energies in Bahrein è stata attaccata da missili e droni iraniani. L'incendio non è ancora stato domato. L'azienda ha dichiarato lo stato di forza maggiore. Questa

raffineria è la più importante del Paese, con una capacità di lavorazione di 267.000 barili di petrolio al giorno. Rappresenta la principale fonte di carburante per la Quinta Flotta della Marina statunitense.

Il giorno prima, secondo il Guardian, Israele aveva colpito almeno cinque impianti energetici a Teheran e dintorni, “avvolgendo la città in una coltre di fumo nero e alimentando i timori che il conflitto possa causare gravi ripercussioni sull’economia globale”. Esplosioni hanno scosso anche la città di Karaj, adiacente alla capitale.

“L’Iran ha fornito un grande aiuto alla Russia distruggendo un radar americano in Qatar, che guidava le forze ucraine verso il Mar Caspio.”  
La resistenza persiana ha dato a Mosca l’opportunità di esercitare pressione in luoghi dove era da tempo necessario farlo. Ad esempio, a Odessa.

L’attacco alla raffineria del Bahrein ha dimostrato che l’Iran non esitava a rispondere. “Se potete tollerare prezzi del petrolio superiori a 200 dollari al barile, continuate pure a giocare”, ha dichiarato un portavoce del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC), secondo quanto riportato dal giornale.

È significativo che Washington abbia preso le distanze dall’attacco israeliano all’industria petrolifera iraniana, chiarendo che il lancio missilistico non era stato coordinato con il comando americano.

Secondo alcune fonti, gli Stati Uniti avrebbero annullato la visita a Tel Aviv dei rappresentanti speciali di Trump , Whitkoff e Kushner , prevista per il 10 marzo.

Che si trattasse di una trovata pubblicitaria o che Israele fosse davvero sfuggito al controllo statunitense è irrilevante. Lunedì, i prezzi del petrolio sono schizzati alle stelle, raggiungendo i 100 dollari al barile e continuando a salire.

Per gli stati del Golfo che dipendono dalle entrate derivanti dal petrolio e dal gas, questa è una magra consolazione, poiché il futuro a breve termine del settore è incerto: lo Stretto di Hormuz è chiuso e nessuno sa quale raffineria araba sarà la prossima a essere colpita da un missile.

Non sorprende che, pochi giorni dopo l’inizio della guerra e i successivi attacchi di rappresaglia dell’Iran contro Israele, le basi militari statunitensi e le infrastrutture degli alleati americani nel Golfo Persico, i

leader arabi si siano rivolti al Cremlino per esercitare pressioni su Teheran.

Ma il Cremlino ha assunto una posizione ferma, consigliando alle monarchie mediorientali di prendere a loro volta una posizione più chiara.

Ecco cosa **scrive** Larry Johnson, ex funzionario della CIA, analista dell'intelligence ed ex consigliere dell'Ufficio antiterrorismo del Dipartimento di Stato americano, a riguardo :

— Durante la **tavola rotonda** degli ambasciatori a Mosca, il 5 marzo 2026, **Sergey Lavrov** si è rivolto agli ambasciatori dei paesi del Golfo Persico, giunti a Mosca per chiedere l'intervento **di Putin** al fine di porre fine alle operazioni militari iraniane in risposta all'attacco a sorpresa di Israele e degli Stati Uniti. L'evento avrebbe dovuto concentrarsi sulla crisi ucraina, sulle minacce digitali e sulla sicurezza informatica internazionale, ma Lavrov ha dedicato ampio spazio all'escalation del conflitto in Medio Oriente.

Media News2

Gli ambasciatori degli stati del Golfo Persico hanno chiesto alla Russia di esercitare pressioni sull'Iran affinché riducesse le tensioni e cessasse gli attacchi missilistici e con droni contro i loro territori o contro installazioni legate agli Stati Uniti situate al loro interno. Lavrov ha risposto in modo critico e ha respinto con decisione l'approccio unilaterale, dimostrando una fermezza insolita.



Lavrov ha iniziato esprimendo condoglianze per le vittime civili e i danni alle infrastrutture civili nei paesi del Golfo causati dal conflitto in corso. Ma ha subito criticato le critiche selettive del GCC .

... Ha chiesto se condannassero la “guerra di aggressione condotta da Stati Uniti e Israele contro l’Iran” o episodi specifici come l’uccisione di 170 studentesse a Minab, conseguenza delle azioni di Stati Uniti e Israele?

Ha poi sottolineato la dualità della loro posizione, ovvero che cercano di esercitare pressione solo sull’Iran senza condannare allo stesso modo gli iniziatori (Stati Uniti e Israele), osservando che accettare una simile richiesta significherebbe accettare l’aggressione iniziale.

Lavrov ha affermato che le operazioni in corso da parte di Stati Uniti e Israele mirano a creare una spaccatura tra l’Iran e i suoi vicini arabi (gli stati del Golfo), sottolineando che tali azioni rappresentano un tentativo di sabotare le recenti tendenze positive nella normalizzazione delle relazioni (ad esempio, il riavvicinamento tra Arabia Saudita e Iran, l’interazione tra Emirati Arabi Uniti e Iran).

Egli auspicava una risposta internazionale unitaria ed equilibrata: la cessazione immediata di tutte le ostilità (non solo quelle contro l’Iran), una soluzione politico-diplomatica e la tutela dei legittimi interessi di sicurezza di tutti gli Stati del Golfo.

Ha ricordato agli ambasciatori che la Russia promuove da tempo (più di 20 anni) il concetto di sicurezza collettiva nel Golfo Persico e ha espresso apprezzamento per gli sforzi compiuti dal CCG in questa direzione (ad esempio, i colloqui trilaterali di Abu Dhabi).

Ha concluso invitando il Consiglio di Cooperazione del Golfo e gli altri Paesi ad unirsi agli appelli per la de-escalation e a opporsi alle risoluzioni selettive delle Nazioni Unite (come qualsiasi bozza proposta dal Bahrein che condanni solo l'Iran).

Lavrov ha avvertito il CCG che la Russia si aspetta che ritengano Israele e gli Stati Uniti responsabili della catastrofe economica che sta colpendo gli stati del Golfo ( fine citazione ).

Sebbene la posizione della Federazione Russa nei confronti dello Stato ebraico sia chiara da tempo, la condanna americana, e in particolare le richieste di responsabilità a Washington per il massacro scatenato, mettono emiri e sceicchi in una posizione estremamente difficile. Opporsi a un Trump recalcitrante è pericoloso, ma essere soggetti a ritorsioni da parte dell'Iran, che non combatte per il petrolio ma per la propria stessa sopravvivenza, è doppiamente pericoloso.

“Il racconto arabo” finì molto in fretta.

Fonte: [Svpressa.ru](http://Svpressa.ru)

Traduzione: Sergei Leonov